

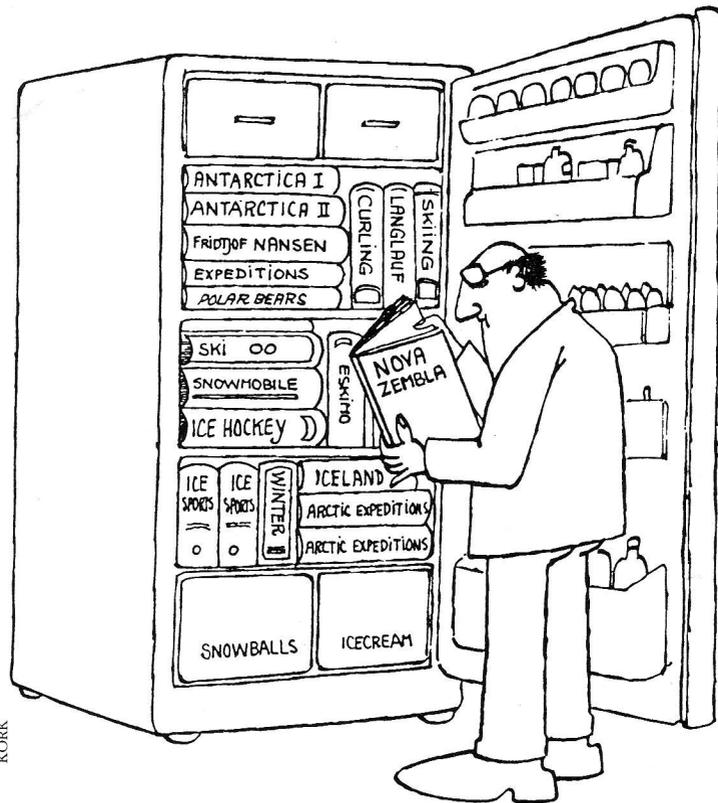
Salvatore Lorusso
Bruno Schippa
Le metodologie scientifiche per lo studio dei beni culturali. Diagnosi e valutazione tecnico-economica

Roma, Bulzoni, 1992, p. 272, ill. ("Il sistema ambiente e i beni culturali", I)

Con questo volume si apre la collana "Il sistema ambiente e i beni culturali", voluta dal Dipartimento di scienze ambientali dell'Università della Tuscia. Tra le attività di ricerca condotte dal dipartimento, sono pertinenti ai temi di cui si occupa questa rivista gli studi sull'ecosistema dei beni culturali, letto da un punto di vista morfologico e funzionale, con un preciso approccio multidisciplinare. Lo studio del bene culturale — anche di quello librario — è rivolto alle diverse e interdipendenti problematiche del "sistema ambiente", inteso non solo come elemento insostituibile di vita per tutte le forme biologiche ma anche come

risultato delle interrelazioni fra produzione, sviluppo ed economia. Ne deriva una concezione della conservazione del bene culturale quanto mai moderna e complessa.

Lo testimonia il volume di Lorusso e Schippa, che, dopo una classificazione dei materiali costituenti i beni culturali e l'indicazione delle relative metodologie di studio, si articola in una parte contenente indirizzi assai approfonditi di carattere tecnico (applicazioni della merceologia e della chimica analitica al campo dei beni culturali, tecniche diagnostiche non distruttive, tecniche diagnostiche distruttive, tecniche di datazione, imballaggio e trasporto delle opere d'arte, catalogazione dei beni culturali) ed una seconda parte, molto interessante anche per la sua originalità, riguardante gli indirizzi di carattere economico (beni culturali come beni economici, mercati concorrenziali, mercati imperfetti, tecniche di valutazione econo-

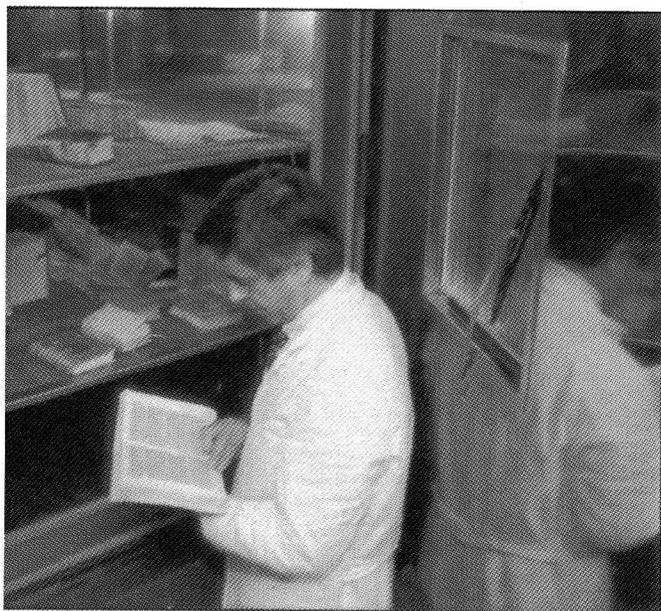


mica dei beni culturali). Tale seconda parte è stata sviluppata con la collaborazione degli economisti Paolo Leon e Maurizio De Fulgentiis, fra i pochi in Italia ad aver affrontato da anni questa difficile problematica.

È interessante verificare come la costituzione in ambito universitario di luoghi deputati alla ricerca sui beni culturali possa favorire — più di quanto non sia accaduto in passato all'interno delle strutture preposte dallo Stato alla tutela, alla conservazione e al restauro — un incontro fra ambiti disciplinari diversi, in primo luogo quello umanistico e quello scientifico-tecnologico, ma anche quello economico-giuridico. In questa direzione l'analisi merceologica, in quanto scienza applicata alle merci, e la chimica analitica e ambientale forniscono un apporto molto utile e significativo non solo

allo studio dei materiali e del degrado derivante dall'interazione con l'ambiente e con l'uomo, ma risultano nel volume molto ben *mixati* con la definizione di criteri di valutazione tecnico-economica. Ciò non soltanto perché i beni culturali sono delle merci, sia pure particolarissime, ma perché gli interventi di manutenzione e salvaguardia risultano legati in modo imprescindibile al contesto ambientale e sociale in cui si chiede a questi beni di continuare a vivere. Parimenti non vanno dimenticati i riflessi finanziari notevolissimi che le attività di restauro, promozione e uso presentano, in particolare in un paese come il nostro in cui le testimonianze ed il patrimonio culturale possono essere considerati una importante fonte di ricchezza e di attività produttive.

Giovanni Solimine



Biblioteca Vaticana: un restauratore di libri davanti alla "macchina climatizzatrice".